

Il Signore delle rose Pagani si racconta - Video

Quarant'anni passati a coltivare fiori, oggi il maestro botanico si dedica a un luogo del tutto speciale: un vecchio bosco salvato dall'abbandono

DI SABRINA CAMONCHIA

Lo leggo dopo



TAG

budrio, roseto, Flora 2000

Stalin è un ciliegio che fa frutti così rossi che non poteva chiamarsi diversamente. Lenin è un olmo secolare, Adele una placida quercia. Le rose, turbamento di sempre, sono tutte sue fidanzate. Le ama una ad una, di qualcuna è anche amante. La moglie non è gelosa, dopo decenni ci ha fatto l'abitudine.

Carlo Pagani ha saputo trasformare una passione d'infanzia in un impero botanico e vivaistico: la madre era sarta, ma aveva il pollice verde, lui l'imitava nelle campagne bolognesi del dopoguerra e così, oggi a Budrio, Flora 2000 compie ormai quarant'anni. Dal 1973 il maestro giardiniere ha piantato qualcosa come quattro milioni di rose e progettato e realizzato quattromila giardini in Italia e all'estero. «Per tutto questo tempo ho costruito giardini, i

prossimi venti li racconto», dice con l'efficacia di chi sa stare in tv. Prima in Rai, adesso su Sky, autore e conduttore di trasmissioni divulgative di culto.

«Ora fare orti e coltivare rose è una moda. La mia prima collezione di rose antiche è degli anni '70. Da allora per tutti sono l'antiquario delle rose». Nel vivaio di Budrio ha avviato una collezione di oltre 700 esemplari, che si possono vedere, fino al 26 maggio, nella mostra "Country Rose", pur vessate da questo maltempo che non le farà ammirare nello splendore di maggio, mese ideale della fioritura: rose antiche profumatissime, francesi ipercolorate e inglesi che, grazie alle ibridazioni di David Austin, rifioriscono per tutta l'estate.

Ma da quando ha ceduto nel 2000 l'attività ai figli (con 15 dipendenti e un fatturato oltre il milione di euro), il regno di Pagani non è più questo. Nel 1990 si è riappropriato di un vecchio bosco di famiglia, cinque ettari appartenuti al nonno fino al '36, caduto in disgrazia sotto il fascismo. «Un sistema ecologico naturale e spontaneo, in una zona dove tutti coltivano patate». E' un luogo meraviglioso: scontato definirlo magico, ma così è. Penetri nel bosco che Pagani ha bonificato dai rovi e tutto il mondo resta fuori. I rumori della città sono lontani, si ascoltano versi di animali, si annusano profumi, si ammirano alberi secolari come pioppi neri, olmi, altissime querce. Le piante nobili convivono con quelle selvagge: cornioli, biancospini e mirabolani.



In mezzo a tanta flora spontanea, il botanico ha voluto mettere a dimora un orto e sei filari di frutteto con più di 60 alberi. Frutti antichi della tradizione contadina: la pera volpina, il cotogno, la mela renetta del Canada, il melograno gigante del convento. Chimica vietata, acqua e aceto tengono lontani i parassiti, in un regno della biodiversità che ha ridato nobiltà a erbe dimenticate. Ma sono le rose il primo vero amore. Quello che, come usa fra gli umani, non si scorda mai.

(12 maggio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFOGLIA IN DIGITALE GRATIS 1 MESE
SU PC TABLET E SMARTPHONE
la Repubblica

Qualità dell'aria nel comune di BOLOGNA

Previsioni meteo nel comune di BOLOGNA

CALVO IMMOBILIARE A BOLOGNA
LA MIGLIORE PROPOSTA IMMOBILIARE

55% di detrazione fiscale scade il 30 Giugno
www.poli2013.it

Riccardo Naldi Immobiliare
www.riccardonaldi.com

HAUS Bologna
Galleria Cavour, 8
Tel. 051 22 05 75
segreteria@hausimmobiliare.it
hausimmobiliare.it